**Come rugiada in terra arida**

**Novena di Pentecoste 30 maggio- 7 giugno 2025.**

**Sesto Giorno - 4 giugno - Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi (At 1,8).**

*‘Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». 7Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, 8ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1, 6-8)*

*‘Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, 19con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo’ (Rom 15 18-19).*

*‘Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio’ (Ef 3, 14-19)*

*‘Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore’ (At 4, 31-33)*

Un’azione tipica dello Spirito nell’intimo dei cristiani è la forza. Di che forza si tratta? Non è la forza aggressiva che colpisce e fa del male; non è la forza che si impone sui deboli; non è la forza della potenza economica; non è la forza muscolare che incute paura e che sottomette gli altri al proprio imperio. Ma è la forza dolce e suadente dello Spirito che infonde coraggio e che fa compiere azioni segnate chiaramente dalla presenza di una ‘forza divina’. Lo Spirito agisce con forza in chi si affida totalmente a lui: ‘*Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte’ (2° Cor 12, 7b-10).*

La potenza di Cristo è il dono dello Spirito santo. Un giorno abbiamo ricevuto la pienezza dello Spirito nel Sacramento della Confermazione. A me hanno spiegato, nel catechismo, con un linguaggio ormai sorpassato, che con la Cresima diventavo ‘soldato di Cristo’. Il linguaggio guerresco è sorpassato, ma non lo è affatto ciò che voleva comunicare. Lo Spirito fa compiere azioni coraggiose come il perdono, il porgere l’altra guancia, il cercare sempre l’ultimo posto, il coraggio di abbracciare la Croce, la libertà della parola che non teme nessuno; tutto nel grande coraggio di costruire, ogni giorno, uno stile di vita che sia improntato all’agire di Gesù che ci ha insegnato che c’è più gioia nel dare che nel ricevere.

Il mondo si sta distruggendo inseguendo il mito della forza che diventa violenza, le guerre sono il segno della grande debolezza che nasce dalla paura degli altri. Lo Spirito costruisce il coraggio della pace; ci vuole un grande coraggio per costruire la pace. La forza della pace deve riempire il cuore dei cristiani. Siamo tutti spaventati e rattristati dall’esito nefando delle guerre che sembrano inarrestabili; ma non bastano le parole di sdegno ci vuole una purificazione del cuore. Ciascuno deve invocare per sé la forza della pace da costruire con i ‘nemici’ vicini di casa o addirittura all’interno della stessa famiglia. Non c’è pace neppure nella Chiesa. Come si fa a mostrare la forza della pace quando si vedono parole e gesti isterici di violenza anche dentro le comunità cristiane? Mi chiedo tante volte qual è il passo decisivo e necessario per abbellire il volto della Chiesa che a molti appare impresentabile. Nella forza dello Spirito c’è la risposta. Qual è il gesto più coraggioso che un cristiano può fare, oggi? La risposta ce la dà la Parola: ‘*Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore’.* Lo Spirito fa in modo che delle piccole donne e piccoli uomini osino annunciare al mondo che Gesù ha vinto la morte.

L’odio, la violenza, il sopruso, il calpestare i più deboli non sono mai l’ultima parola. Noi possiamo fare azioni malvage e mostruose, ma lo Spirito le raccoglie, le purifica e ridona la vita che noi togliamo agli altri.

Per dire queste cose non bastano le chiacchere ‘religiose’, ci vuole la forza degli umili che diventano testimoni (‘martiri’) di ciò che è impossibile agli esseri umani.

Finisco con uno strano episodio raccontato dalla Scrittura. Il giudice Sansone si è travato in grave difficoltà legato e consegnato ai Filistei dai suoi connazionali. Non c’era via d’uscita. Sono le situazioni che ‘piacciono’ allo Spirito: *‘Mentre (Sansone) giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani. Trovò allora una mascella d'asino ancora fresca, stese la mano, l'afferrò e uccise con essa mille uomini. Sansone disse: «Con una mascella d'asino, li ho ben macellati! Con una mascella d'asino, ho colpito mille uomini!» (Gd 15, 14-16).*

Dobbiamo pregare: Signore infondi in me il tuo Spirito. Se Sansone ha sconfitto i Filistei con una mascella d’asino, quante cose potrò fare io, che sono un asino intero, se mi fido del tuo Spirito.